

## Chi si occupa dei monumenti della città?

Pietro Gulotta

**S**trano destino quello dei monumenti cittadini. Tutti concordano che siano un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, ma non pare al momento esistere all'interno dell'Amministrazione Comunale una struttura istituzionalmente dedicata al loro recupero.

Già, perché recuperare significa innanzi tutto conoscere e quindi individuare, inventariare, catalogare (con relativa campagna fotografica), studiare, decifrarne il valore storico e artistico, monitorare, evidenziandone gli eventuali elementi di compromissione ed infine provvedere, d'intesa con la competente Soprintendenza Regionale, ai necessari interventi di restauro.

Ma per fare tutto ciò occorre ovviamente una apposita sezione operativa composta da adeguato personale tecnico-scientifico, e cioè Architetti, Storici dell'Arte, Restauratori, stabilmente assegnati a tali compiti. Nel passato i beni monumentali cittadini venivano affidati, oltre che alla fiducia dei Palermitani, anche alla sensibilità occasionale degli amministratori e dei funzionari che componevano nel tempo l'ufficio tecnico comunale, e cioè i Maestri Marammieri, gli Architetti del Senato e, dal secondo Ottocento, il corpo degli Ingegneri mandamentali - che tuttavia annoverava architetti del calibro di Giovan Battista Filippo Basile e Giuseppe Damiani Almeyda e che successivamente costituì l'Ufficio dei LL. PP. vero e proprio - anche perché mancava an-

cora una legge organica di tutela del patrimonio storico e artistico, emanata, come è noto, per la prima volta nel 1939 (legge Bottai).

Così ancora nel secondo dopoguerra l'Amministrazione era priva di un inventario anche sommario di tutte le statue che adornavano le piazze e i giardini della città, lacuna alla quale pensarono di porre riparo, negli anni Sessanta del 1900, l'allora direttore della Civica Galleria d'Arte Moderna, R. Collura e l'Economo Generale del tempo, V. Giudice, cosicché gli inventari di quell'istituto contengono oltre le opere d'arte di sua pertinenza anche quelle del parco monumentale cittadino. Gli interventi di salvaguardia, comunque, rimanevano affidati sempre in modo occasionale agli uffici tecnici. Ma la creazione del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, DPR. 1975/805 e la successiva L. R. 1977/80, fecero prendere coscienza anche agli amministratori locali dell'importanza di una politica organica anche nel settore della cultura, dotando il Comune di un apposito Assessorato Comunale ai BB. CC. e di una struttura operativa tecnico-scientifica, la Sovrin-



Salvatore Maddalena, Piazza Pretoria (da *Vedute di Palermo*, Civica Galleria d'Arte Moderna)

tendenza ai BB. CC. e AA. (Reg. Org. 1981), che oltre a coordinare e sostenere le attività degli istituti culturali del Comune (Archivio Storico, Biblioteca Comunale, Civica Galleria d'Arte moderna e Museo Pitré), si faceva direttamente carico della gestione e della tutela del patrimonio monumentale, con una sinergia interdisciplinare avente come scopo la fruizione erudita delle fonti, ma anche una più diffusa promozione delle nostre memorie. Facendo tesoro delle notizie raccolte dalla Galleria, la sezione BB. SS. AA. della predetta Soprintendenza, affidata ad un Architetto, e con una previsione organica di personale specializzato, iniziava, così, una catalogazione scientifica delle emergenze monumentali ed architettoniche, promuovendo nel contempo, d'intesa con i competenti organi regionali e gli uffici tecnici comunali, i necessari interventi di restauro, coinvolgendo nella segnalazione dei guasti anche la popolazione con l'attivazione di una apposita linea telefonica rubricata come "TutelArte". Ma il collocamento a riposo del Sovrintendente a metà degli

anni Novanta e la trasformazione dell'Assessorato in *tout court* "alla Cultura", incorporando anche lo Spettacolo e l'Attività contributiva, ha determinato di fatto la diaspora degli istituti culturali e il passaggio del servizio storico-artistico dalla Soprintendenza all'Assessorato al Centro Storico, che allargava così, per delega sindacale, le sue competenze sul recupero dei beni culturali oltre i confini della vecchia città, mentre la successiva gestione commissariale, ripercorrendo a ritroso il cammino, nel rielaborare una nuova pianta organica ha definitivamente eliminato le competenze proprie della Soprintendenza ai Beni Culturali, ivi comprese quelle sui beni monumentali con il suo personale tecnico-scientifico, rinunciando di fatto ad una tutela programmata dei beni storico-artistici e di altre emergenze architettoniche non vincolate.

Come pensa di regolarsi in merito l'attuale amministrazione? Qual'è la sua politica: programmazione o interventi occasionali?



## La Residenza municipale scrive al Sindaco Cammarata

*Domine, non sum digna?*

Da secoli sono il simbolo della coscienza civica; fin dal mio primo sorgere *in plano Sancti Cataldi* quale *domus urbis* nel 1311, ancorché un semplice *Pretorium* di piccole dimensioni, ho ospitato con orgoglio la Curia dei Giurati, per attendere ai quotidiani bisogni amministrativi della popolazione, e quella dei Giudici, per amministrare giustizia con saggezza, oltre che la *maior et sanior pars universitatis*, cioè della comunità, riunita con grande solennità in assemblee cittadine (*congregatio generalis*) per decidere sui più importanti affari della città, sperimentando le prime libertà municipali; nelle mie spoglie mura medievali tutti gli *habitatores* trovavano sicura cognizione sui pesi e sulle misure da utilizzare, ma anche le immagini dipinte dei falsari e dei fraudolenti.

Divenuta per successive aggiunzioni *enormi et difformi*, e pertanto *ita male acta in dedecus civitatis*, l'aristocratica classe dirigente rinascimentale di fine Quattrocento volle trasformarmi in *pulcrum magnun bedificium*, cioè in *"locu actu et conducenti di casa di Consiglu"*, ma anche *undi si fa audencia pirli officiali et universitati ... specialiter ... ad officiali oj nobili homini ki vegnanu da fora*".

Divenni così una *Domus Magna Consilii* e rivaleggiavi con le più fastose dimore della nobiltà palermitana, al

punto che lo stesso Pretore, il Sindaco del tempo – abitualmente un discendente dai sacri lombi di Titone imperatore e Berenice regina – non disdegnò di abitare, dal Cinquecento in poi, con la sua famiglia nelle mie sale decorate e riccamente adobbate.

Fui al massimo dello splendore nel periodo barocco con il pomposo *Senato*, insignito di prestigiosi titoli ed onorificenze, fra i quali quello di "Grande di Spagna di prima classe", e godetti nell'ospitare sfarzosi ricevimenti e balli e musiche. Aumentò il mio orgoglio quando il Pretore divenne presidente di diritto della Camera demaniale del Parlamento siciliano e tutto il corpo senatorio sedette in un apposito banco nel medesimo consesso.

Ed ancor più mi inorgoglii quelle rare volte che fui prescelta quale sede di parlamenti del regno o quando nelle mie sale si insediò il primo Comitato rivoluzionario del 1848 o quando negli anni quaranta del 1900 nella mia aula consiliare si riunì la Consulta che doveva elaborare le basi politiche e giuridiche dell'attuale Assemblea regionale. Difesi anche con le mie poderose mura le istituzioni municipali dagli assalti di folle inferocite e servii fedelmente Baiùli, Pretori, Sindaci e Commissari, accogliendo con tripudio re (Umberto I), regine (Carolina e Margherita), famosi condottieri (Garibaldi) e Presidenti

### NOTIZIE IN BREVE

**Archivio Storico** Terminati i lavori di ristrutturazione, la sede storica di via Maqueda è stata parzialmente aperta alla fruizione in occasione della "Settimana della Cultura" (15-21 Aprile), essendo ancora in corso l'ordinamento della documentazione negli ambienti restaurati.

**Biblioteca Comunale** Permangono ancora i contrasti fra la ditta appaltatrice e l'Amministrazione, per cui si allungano i tempi per la chiusura dei cantieri.

**Galleria d'Arte Moderna** Procedono regolarmente i lavori di recupero ed adattamento della nuova sede di Piazza s. Anna, dove sarà trasferita anche la Gipsoteca, attualmente sistemata a Palazzo Ziino.

**Museo Pitré** Assicurato il finanziamento, entro il mese di Giugno dovrebbe andare in appalto il progetto di ristrutturazione firmato dal prof. Pagnano.

**Casina alla Cinese** Appaltati già i lavori degli ultimi due prospetti esterni, rimane invece legata ai finanziamenti di Agenda 2000 la definizione dei restauri degli apparati decorativi interni e dei mobili.

di Repubblica (Gronchi e Perini).

Danneggiata dal terremoto del 1823, rinnovai con il geniale architetto Giuseppe Damiani Ameyda il mio antico fascino ed il mio splendore, tanto che i reali piemontesi visitando i miei saloni ebbero ad esclamare: "Che lusso!".

Ma da qualche tempo sento di essere ignorata e, quel che peggio, sostituita con una gentildonna di campagna, di recente nobiltà (*Villa Nissemi*), ritenuta più degna di me di figurare nella "buona società", vezzosa e ammaliatrice, cornice elegante certamente per manifestazioni ed incontri politici, mondani e culturali, ma che immotivatamente si arroga il diritto di rappresentare il "Popolo" di Palermo al quale le personalità in visita ufficiale rendono omaggio tramite il Capo dell'Amministrazione (*Giornale di Sicilia del 23 gennaio 2002*).

Invero a ciò storicamente e giuridicamente, in quanto sede della municipalità (*casa di la chitati*), da sempre io sono stata deputata, tant'è che a rimarcare ed esaltare questo mio compito custodisco

fin dalla mia prima elevazione nel mio seno la preziosa statuina gagesca del Genio (*Palermu lu pichulu*), nume tutelare della città, non quindi semplice decorazione, ma suggello allo stretto legame che intercorre fra la *gens* e me, *domus universitatis*, legame che neanche l'altezoso Senato, che qui dimorò, ebbe l'animo di disconoscere adottando la nota formula SPQP (*Senatus Populusque panormitanus*).

Così, trascurata, intristito ed invecchio e pertanto ti prego, mio Signore, di non distogliere il tuo sguardo da me, prendendoti cura del mio degrado, restituendo anche all'interno la mia grandiosa solennità, sì che possa tornare degnamente a svolgere il mio ruolo istituzionale di sede di rappresentanza ufficiale della città in ogni circostanza.

Con fiducia, la Residenza Municipale (*Palazzo delle Aquile*).

Ha dato voce alla Residenza Pietro Gulotta. ■